Corea del Sud

BIOETICA. «No» alla ricerca sulle staminali embrionali. È questa la ferma posizione ribadita dalla Chiesa cattolica coreana di fronte alla decisione del Comitato nazionale di bioetica di autorizzare la ricerca con embrioni umani in un ospedale locale. Monsignor **Gabriel Chang Bong-hun**, vescovo di Cheongju e presidente del Comitato di bioetica dell'episcopato, ha espresso forte preoccupazione e contrarietà per questa ricerca, ricordando al contempo il sostegno della Chiesa alla ricerca sulle staminali adulte. Dopo il caso presentato erroneamente nel 2005 come «la prima clonazione di un embrione umano», i vescovi cattolici coreani mantengono una posizione molto critica e prudente sui temi della bioetica.

R. GRIFFITH/AP/LAPRESSE

Australia

GESUITI AMBIENTALISTI. La Compagnia di Gesù ha fatto della salvaguardia del Creato una delle linea guida dell'apostolato del terzo millennio. L'*Ignatian PeaceAction*, in particolare, sta portando avanti, in diverse parti del mondo, programmi di difesa dell'ambiente, strettamente legati a quelli della *Catholic climate covenant* (l'Alleanza cattolica per il clima), che è stata ufficializzata nella Giornata della Terra, il 22 aprile scorso, con lo slogan: «Chi c'è sotto la tua "impronta emissiva"?». Molto sensibili su questo tema sono gli australiani. Un esempio è il St. Ignatius College di Riverview che ha promosso numerose iniziative, tra le quali, l'*ecodriver*, uno schermo che mostra la quantità di energia elettrica utilizzata a scuola.

IL TESORO NEL CAMPO

di GIOVANNI NICOLINI
prete della diocesi di Bologna

Sono i poveri il segreto della salvezza del mondo

Sono appena ritornato da un breve viaggio di due settimane nel grande Altopiano dell'East Africa dove, da venticinque anni, vive un gruppo di sorelle e fratelli della famiglia spirituale di cui faccio parte. Siamo in Tanzania, nella diocesi di Iringa, nella missione di Usokami, servita e custodita dalla nostra Chiesa di Bologna. Da quattro anni le mie sorelle si sono immerse nel dramma dell'Aids, un mare senza fondo. Tra l'altro, ho l'impressione che ancora si faccia fatica, sia a livello ecclesiale, sia a livello civile, a guardare in faccia con realismo una realtà di malattia e di morte così invasiva da condizionare ogni speranza e ogni altro progetto.

È come se il problema fosse troppo grave per poterne prendere atto. Basta guardare qualche cifra per rendersene conto. Le mie sorelle si occupano della malattia per cinquanta villaggi di tre diverse province. Hanno in cura attualmente più di millecinquecento persone. Di queste, milletrecento appartengono alla fascia d'età tra i venti e i cinquant'anni. La popolazione attiva. Ogni giorno una lunga fila di persone, arrivata molto spesso a piedi anche da lontano, aspetta di avere una visita. Ma si sa che è ancora una piccola percentuale della popolazione colpita. Spesso manca l'unico farmaco a disposizione. In più, è pericolosa l'assunzione di esso da parte di persone non sufficientemente nutrite. Oltre alle medicine, quindi, sono la farina, l'olio, lo zucchero quello che bisogna cercare e distribuire. Solo il sostegno dell'affetto e della preghiera di ogni giorno giustifica una guerra che sembra a priori perduta. Ma non lo è perché chi cerca aiuto cerca anche la parola e la carezza dell'accoglienza, dell'affetto e di un cammino fatto insieme. Ho visto che questo lavoro è come una grande Pasqua di morte e risurrezione celebrata accanto alle persone e al loro dolore. Un Uomo solo, duemila anni fa, ha inaugurato la storia nuova di tutta l'umanità. Da allora, si è capito che le cose più grandi partono dai gesti più piccoli e più nascosti. Come ci ha insegnato Dio raccogliendosi nella persona piccola di Gesù, obbediente fino alla morte di croce.

In questi campi, dunque, ci sono nascosti e svelati molti tesori. Come i diciotto gruppi di auto-aiuto che le sorelle hanno fatto nascere e seguono nei villaggi. A guidare questi gruppi sono i malati stessi: passano per le capanne a cercare, a convincere e a prendere per mano chi sarebbe troppo sconfortato per decidere da solo il viaggio della terapia. Sono malati che si fanno angeli di ammalati. È Dio che continua a raccogliersi nella piccolezza di qualche suo figlio per proseguire nel tempo la fecondità di quel Figlio, il più piccolo di tutti che, sollevato da terra, ha tratto tutti a Sé. Sono i poveri il segreto della salvezza del mondo. □